

SAGGI DI ESTETICA DELLO SPORT

(A CURA DI)

MARISTELLA TROMBETTA
ANDREA BALDINI
EMANUELE ISIDORI



**QUAPEG
EDIZIONI**

SAGGI DI ESTETICA DELLO SPORT

(A CURA DI)

**MARISTELLA TROMBETTA
ANDREA BALDINI
EMANUELE ISIDORI**

EDIZIONI QUAPEG

© Le autrici/gli autori e le curatrici/i curatori
Trombetta M., Baldini A., Isidori E. (a cura di) (2026). *Saggi di estetica dello sport*.
Roma, Edizioni Quapeg.

Questa pubblicazione è stata patrocinata da:



ISBN 9791224412380

DOI 10.5281/zenodo.18722304

Il volume è stato sottoposto a peer review da parte di due referee esperti.

Alcuni dei saggi contenuti in questo volume rappresentano lo sviluppo di temi affrontati nella conferenza “Estetica dello Sport: il gesto e la forma”. Questo evento si è svolto a distanza il 10 ottobre 2024. Per la registrazione della conferenza, visitare la pagina:

<https://www.youtube.com/watch?v=IXM3sWIIzUE>

© 2026, QUAPEG Edizioni
Laboratorio di Pedagogia Generale
Università di Roma “Foro Italico”
Piazza L. De Bosis, 15,
I-00135, Roma

All rights reserved

Printed in Italy

Indice

Prefazione Maristella Trombetta, Andrea L. Baldini, Emanuele Isidori	p.	9
La bellezza <i>nell'imperfezione</i> Luca Grion	p.	13
Lo bello o lo bueno: de la estética a la ética en el deporte Antonio Sánchez Pato	p.	23
Surfing and the sublime: the “delightful horror” of surfing dangerous waves Patrick Findler	p.	38
Lo sport paralimpico, la diversità corporea e l'unicità della performance. Ripensare l'estetica del movimento umano Martina Petrini	p.	52
Poetica ed estetica del gesto sportivo Maristella Trombetta	p.	64
Parkour, city surfaces, and a Rancèrean aesthetics of sport: for a redrawing the sensible with a leap Andrea L. Baldini	p.	68
La forza dei corpi tra tecnica ed estetica Roberto Terrosi	p.	76
Una proposta metodologica per un'indagine estetica dello sport Matteo Cacchiarelli	p.	88
Lo sport come arte: una interpretazione filosofica tra Carlo Diano e Arthur Danto Emanuele Isidori, Sonia María Martínez Castro	p.	97

<i>La vulneratrice invulnerabile: iconografie del corpo in Amore e ginnastica</i> di Edmondo De Amicis Anna Consiglio	p.	109
Cultura estetica e sport in Puglia tra XIX e XX secolo Vittoria Bosna	p.	119
Bio-bibliografia delle autrici/autori	p.	124
Summary	p.	128

PREFAZIONE

Questo libro prende avvio da una convinzione metodologica prima ancora che tematica. Se lo sport è diventato uno dei grandi contesti culturali simbolici della contemporaneità, allora l'analisi non può fermarsi alla superficie della prestazione, né ridursi a una descrizione tecnica dei gesti.

Occorre un sapere capace di leggere la forma dell'azione, la sua intelligibilità e la sua potenza di significazione. L'estetica dello sport, in questa prospettiva, non coincide con un discorso sul "piacevole" o sull'"eccezionale", ma con una ricerca sulle condizioni che rendono un evento corporeo riconoscibile come "figura", interpretabile come "esperienza" e trasmissibile come "cultura".

La questione centrale è epistemica. Nello sport, infatti, la forma non si aggiunge dall'esterno come ornamento, né resta un semplice effetto ottico per lo spettatore. La forma è un modo di esistenza dell'azione. Si costruisce nel rapporto tra regola e libertà, tra misura e invenzione, tra ripetizione dell'esercizio e singolarità dell'istante. Il gesto atletico possiede una struttura temporale precisa, fatta di attese, accelerazioni, sospensioni, rilasci. Possiede anche una struttura spaziale, perché ogni movimento nasce dentro coordinate, traiettorie, confini che non sono neutri ma produttivi di senso. Studiare l'estetica dello sport significa quindi entrare in un laboratorio in cui tempo e spazio diventano esperienza vissuta, e in cui il corpo non è un semplice "mezzo" ma un luogo di conoscenza incarnata.

Questo sguardo richiede un lessico rigoroso, ma non astratto. Richiede anche una cautela. La bellezza, nello sport, viene spesso evocata come categoria immediata e indiscussa, quasi fosse un giudizio spontaneo. Eppure, proprio l'apparente immediatezza è ciò che merita analisi. Quando diciamo che un'azione è "bella", che cosa stiamo valutando?

La "pulizia" dell'esecuzione, la congruenza con una tecnica codificata, la sorpresa dell'invenzione, l'economia del gesto, la sua efficacia, il suo rischio, la sua necessità interna? Il punto non è scegliere un solo criterio, ma comprendere come questi criteri si intreccino e come cambino a seconda delle discipline, dei contesti, delle culture sportive e dei dispositivi mediali che rendono visibile lo sport. L'estetica, qui, non serve a decorare lo sport di parole alte; serve a distinguere, a precisare, a evitare scorciatoie interpretative.

Un'altra ragione di interesse è pedagogica e sociale. Lo sport, di fatto, forma sensibilità collettive, educa modi di guardare e di giudicare, orienta desideri e modelli corporei. La scena sportiva è ormai un luogo in cui si apprendono implicitamente norme, gerarchie, stili di vita, criteri di valore. È anche un luogo in cui si consolidano memorie, si costruiscono miti, si producono immagini potenti del corpo, della fatica, della vulnerabilità, della vittoria e della sconfitta. Per questo l'estetica dello sport, quando viene assunta come campo di studio, incide direttamente sul modo in cui si progetta la formazione, si comunica lo sport, si interpretano le pratiche, si costruisce il rapporto tra atleti, allenatori, educatori e pubblico. Non si tratta di "nobilitare" lo sport accostandolo ad altre sfere culturali. Si tratta di comprendere come lo sport, nel suo specifico, produca cultura e chieda strumenti adeguati per essere compreso.

Le pagine che seguono sviluppano questa esigenza di comprensione attraverso un confronto serrato tra prospettive filosofiche e analisi dei fenomeni. Un aspetto decisivo è il rapporto tra gesto sportivo e pratiche artistiche. Non interessa qui stabilire equivalenze semplicistiche, quanto chiarire che entrambe le sfere possono essere pensate come pratiche di forma, in cui il senso emerge dall'organizzazione materiale dell'azione e dal modo in cui essa si offre a un'esperienza condivisibile.

Nel gesto atletico si osserva una dinamica peculiare. La forma non viene fissata una volta per tutte, ma si produce nel rischio dell'esecuzione, nel margine dell'errore, nella resistenza del mondo e nella resistenza del corpo. Questa instabilità rende lo sport un campo privilegiato per ripensare categorie estetiche classiche come stile, armonia, ritmo, intensità, e per misurarle con la dimensione dell'evento.

Una parte importante della riflessione riguarda ciò che la cultura sportiva tende a tenere ai margini. La bellezza sportiva non coincide sempre con la perfezione. Talvolta appare nella frizione, nella riparazione improvvisa, nella capacità di trasformare un difetto in soluzione, nella gestione intelligente dell'imprevisto. In altri casi, affiora in esperienze limite, quando l'ambiente naturale smette di essere semplice scenario e diventa forza che interroga l'atleta, imponendo un rapporto con il rischio, con l'esposizione, con la vertigine. Qui la dimensione estetica non si separa dalla dimensione esistenziale. La percezione della grandezza, dell'eccesso, della sproporzione, che la tradizione chiamava "sublime" – tema di ricerca da sempre squisitamente filosofico –, trova nello sport una declinazione concreta, in cui la soglia tra controllo rispetto al limite e ricerca dell'assoluto non è soltanto un tema teorico ma una condizione pratica.

Accanto a questo, il libro considera le pratiche sportive che riscrivono gli spazi quotidiani e urbani. Il corpo che attraversa la città, che “affronta” muri, ringhiere, scale, dislivelli, trasforma il paesaggio in una partitura di possibilità. L'estetica, in questi casi, non è un giudizio esterno sul “bello”, ma una lettura della relazione tra corpo, spazio e immaginazione. La città diventa testo e il gesto diventa interpretazione. Anche qui torna un punto fondamentale. L'esperienza sportiva non è soltanto interna all'atleta, ma si estende al modo in cui la comunità guarda, racconta, normativizza e, talvolta, confligge rispetto a quelle pratiche. La dimensione estetica è inseparabile da un'analisi culturale e politica dei luoghi.

Un ulteriore livello riguarda la costruzione iconografica del corpo sportivo. Le immagini dello sport non si limitano a registrare; selezionano, amplificano, semplificano, sedimentano. Producono un immaginario che può emancipare, ma può anche ridurre. Le narrazioni letterarie, cinematografiche e mediatiche hanno un ruolo decisivo nel definire ciò che appare desiderabile, eroico, accettabile. Per questa ragione, una scienza dell'estetica sportiva deve interrogare anche i dispositivi di visibilità e i loro effetti. Ciò non per moralizzare lo sguardo, ma per comprenderne la grammatica, e per aprire possibilità di interpretazione più mature.

Il filo che tiene insieme il volume è dunque una tesi semplice e impegnativa, come si diceva all'inizio. Lo sport, osservato nella sua dimensione formale, è un luogo di produzione di senso che merita concetti adeguati e pratiche di lettura rigorose. Assumere l'estetica come chiave di ricerca significa dare dignità scientifica a ciò che spesso viene consumato come intrattenimento, e significa anche restituire complessità a ciò che rischia di essere ridotto a prestazione misurabile.

Da qui nasce l'ambizione di queste pagine. Offrire una cornice teorica solida, ma capace di restare vicina ai fenomeni. Proporre un discorso che possa essere utile a chi studia, a chi insegna e a chi opera nei contesti sportivi, perché un'educazione dello sguardo è anche un'educazione del giudizio e, in ultima analisi, una forma di responsabilità culturale.

Questo libro invita a riflettere su una domanda che sembra elementare, ma che diventa generativa appena la si prende in considerazione. Che cosa vediamo davvero quando guardiamo un gesto sportivo e assistiamo a una performance? Non la risposta immediata dell'entusiasmo, non l'euforia del risultato, ma la trama di forme, tempi, decisioni e rischi che fanno di quell'azione un evento comprensibile. È in questa trama che lo sport mostra la propria profondità, e in cui l'estetica, finalmente,

in quanto scienza filosofica, si rivela sapere pienamente umano e autentico strumento di conoscenza di tutti i fenomeni della contemporaneità.

Maristella Trombetta
Andrea L. Baldini
Emanuele Isidori

Università di Bari “Aldo Moro”
Università di Pechino
Università di Roma “Foro Italico”

Bari-Pechino-Roma, gennaio 2026